Anno V 1852 - N° 47

L'OPINIONE

Lunedì 16 febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 15 FEBBRAIO

LA CAMERA DEI DEPUTATI IN PRUSSIA.

» Piuttosto vorrei vedere i nostri granatieri » innanzi a Torino che andare senza l' Austria » incontro ai nemici che oggi ci minacciano » esclamava, alcuni giorni sono, nella seconda Camera prussiana, il sig. Bodelschwingh, uno dei capi del partito che siede alla destra.

» Non abbiamo nessun interesse in Lombardia » diceva il conte Arnim-Boitzenburg, un altro deputato che professa le medesime convinzioni politiche » ma se noi faremo marciare i nostri » granatieri prussiani per difendere la Lom- » bardia, il che è forse una cosa possibile, lo fa- » remo di nostra spontanea volontà. »

A ciò aggiungeva il ministro Manteuffel:

» Non ci legheremo le mani, ma potrebbe es- » sere il caso che non fosse per noi una disgra- » zia se i nostri valorosi granatieri avessero a » combattere a fianco degli austriaci. »

Non sappiamo se queste parole, od intenzioni di un partito che in Prussia ha una grande influenza almeno nelle regioni governative, siano una minaccia, o un vanto insolente, oppure semplici frasi in risposta ad un provocazione contenuta nel discorso di un deputato della sinistra, sig. Vincke, che per dimostrare la posizione sconveniente ai suoi interessi, occupata dalla Prussia nella dieta federale di Francoforte, accennava che ne poteva derivare per la Prussia la necessità di dover prestare aiuto all' Austria, ove questa fosse assalita nella Lombardia, e di dover sagrificare uomini e danaro per una causa nella quale non avrebbe alcun interesse.

Ove sia una minaccia, ricorderemo a quel partito, nel quale siamo ben lungi di vedere la nazione prussiana, che il Piemonte non può aver nulla da temere dalle sue minaccie dopo l'esperienza fatta nel 1848 e 1849 delle sue forze, colle quali non fu in grado di imporre le sue viste alla piccola monarchia della Danimarca nelle questioni dei ducati di Holstein e Schleswig. E perchè non sia frainteso il nostro pensiero, non è già in ispecialità alle forze militari che facciamo allusione, ma alla possibilità che ha quel partito di disporne per le sue viste, a fronte dell' opinione pubblica e della nazione prussiana riluttante. Esso non volle o piuttosto non potè impiegare le sue truppe esclusivamente per l' ultima occupazione dell'Holstein onde costringere la Danimarca a subire le condizioni imposte dall' Europa e lasciava la parte più importante di questa spedizione alle truppe austriache che da secoli non erano più penetrate così innanzi nel settentrione della Germania.

Se l'opinione pubblica e la situazione della Prussia rendeva necessario a quel partito di piegarsi a questa necessità, che il Gran Federico avrebbe al certo considerato come la maggior onta della sua vita, possiamo ben ritenere che a molto maggior ragione esso in un caso contingibile sarà impotente a far intervenire in Lombardia e in Piemonte i granatieri prussiani. Ma i prussiani in Lombardia e in Piemonte sarebbe la guerra europea, la guerra delle nuove idee colle vecchie, e se nella Prussia il partito che siede ora alla destra del parlamento riescisse a porre nella bilancia la spada prussiana a favore delle ultime, tutte le sue forze non sarebbero certamente soverchie per difendere le posizioni al Reno. Ma quel partito, sebbene influente, non è però onnipotente ed è probabile che nel caso di un conflitto generale la Prussia sia condotta a tenere a quella linea media e quasi neutrale fra le nuove e vecchie idee, che conserva anche al presente nella loro lotta morale, e che il ministro Manteuffel ha qualificato dichiarando, con quanta logica non sappiamo, che era disposto a concedere alla Prussia la vita parlamentare, ma non il governo parlamentare, cioè che era disposto a permettere la discussione degli atti governativi ma non già di subirne le conseguenze.

Meno ancora della minaccia sarebbe fondato il vanto. Nè la battaglia di Federicia, nè i successivi armistizi, nè la ritirata nell'Assia innanzi alle truppe austriache, nè le umiliazioni di Varsavia e di Olmütz autorizzano a menar vanto della sua influenza europea quel partito che dal 1848 ha subito successivamente la legge di tutti gli altri partiti e di tutte le potenze europee a seconda delle circostanze. Quel vanto sarebbe poi assai male applicato riguardo al Piemonte, il di cui onor militare è sortito illeso dagli ultimi avvenimenti disgraziati della guerra, e che, vinto a Custoza, fece ancora un ultimo coraggioso sforzo per prendere la rivincita.

Anche in ciò vogliamo però ben distinguere la nazione prussiana dal partito, che volendo essere ultraconservatore, si è fatto retrogrado. Quanto possa il partito liberale in Prussia, lo ha dimostrato nel 1813, e crediamo che lo spirito di quell'epoca non mancherebbe a risorgere quando le circostanze lo richiamassero in vita, e l' occasione fosse propizia.

Noi incliniamo però a credere che siasi trattato soltanto di frasi in risposta alle accuse fatte dalla sinistra al governo, che subiva od era costretto di subire l'influenza austriaca col mezzo della dieta germanica. I rimproveri fatti al ministero dalla sinistra, per l' organo dei deputati Dyhrn e Vincke, erano assai gravi, e ponevano esso e il suo partito in grave imbarazzo; era d'uopo rispondere e coprire la debolezza della sua causa con frasi pompose, ma vuote di senso. Il governo prussiano non va d'accordo nelle sue tendenze fondamentali col governo austriaco. Ciò traspare assai chiaramente dallo stesso discorso di Manteuffel:

» Se l'Austria abbia realmente contro di noi » intenzioni ostili, non credo conveniente di di- » scutere in questo luogo. Che due grandi stati » debbano avere dei conflitti, delle opinioni di- » vergenti, delle tendenze diverse, è evidente, » ma non spetta all'uomo di stato di cercare » nuovi motivi di litigio, credo anzi che con- » venga comporre le cose in modo ragionevole » ed equitativo. Non credo che l'Austria trovi » nella dieta federale il miglior terreno per com- » batterci. Nè credo che essa ne abbia l' inten- » zione, perchè suppongo che le circostanze po- » trebbero esigere piuttosto che l'Austria abbia » bisogno della Prussia, anzichè la Prussia dell' » Austria. »

Ma il governo prussiano teme che l'antagonismo fra la Prussia e l'Austria venga usufruito dai partigiani della rivoluzione, colla quale esso si vanta ad ogni occasione di aver rotto, e questa è la causa che dà al ministero Manteuffel quell' apparenza di titubanza ed incertezza che caratterizza tutti i partiti, che dopo aver accettato un programma, ne temono le conseguenze, e vorrebbero pure mandarlo ad esecuzione senza subirle. L'Austria conosce questa situazione della Prussia, e ne trae profitto, ma ad ogni passo decisivo che tenta, inciampa in qualche difficoltà, che rendono visibile non solo il contrasto fra le due potenze, ma anche l' imbarazzo del sig. Manteuffel. Questi ha abbandonato interamente il campo politico nella questione germanica, e si limita a conservare puramente gl' interessi prussiani, lusingandosi che sostenendo questi non si abbandona la causa tedesca, il che è quanto dire, che questa causa nelle mani dell'Austria non è ben collocata. Infatti il ministero austriaco vede i suoi interessi politici sul Po e sebbene in piccola parte sul Basso Danubio, regioni nelle quali la Germania non ha motivo di ingerirsi direttamente, e che sottratte all' influenza austriaca, sarebbero in migliori termini coi popoli del Reno, dell' Elba e dell'alto Danubio, sebbene i fogli prezzolati dell' Austria si sforzino di predicare il contrario e di dimostrare che la Germania non ha migliore occupazione di quella di aiutare l'Austria a tener soggiogate le popolazioni renitenti italiane e magiare.

Sottratto al terreno politico l'antagonismo dell' Austria e della Prussia, si è concentrato nelle questioni doganali e commerciali, di cui abbiamo già fatta parola in altra occasione. La lotta viene condotta colle armi della diplomazia, e non è probabile che nella medesima altre si impieghino, ma è sufficente per far deporre il pensiero all' Austria che i granatieri prussiani possano condurla innanzi alle porte di Torino; ove non ha potuto giungere da sola, non per generosità, come si vuol vantare, ma per gravi ostacoli ben noti, e ove del resto troverebbero nello sperimentato valore subalpino una degna accoglienza.

LA BANCA DI FRANCIA

Il sig. d'Argout, governatore della Banca di Francia, lesse nell' assemblea generale degli azionisti del 29 gennaio scorso, la relazione delle operazioni di quel grande stabilimento di credito nell' anno 1851.

Il totale delle operazioni della Banca era asceso nel 1849 a 1,349 milioni; nel 1850 a 1,481 milioni, e nel 1851 a 1,592 milioni. Vi fu quindi aumento nel 1851 di 243 milioni sul 1849, e di 110 milioni sul 1850.

Tuttavia i benefizi andarono diminuendo nei tre anni. I riparti furono fissati nel 1849 a 106 fr., nel 1850 a 101, e nel 1851 a 92 fr. 93 cent. Si noti però che il ricupero degli effetti in sofferenza ha permesso, nel 1851 di aggiugnere 12 fr. 07 cent., il che portò i riparti 105 fr. per l'anno.

La diminuzione de' benefizi trova la sua ragione nell'aumento del numero degli effetti a brevi scadenze. La media della durata degli effetti scontati piegò da 45 giorni, nel 1849, a 37 giorni e mezzo, nel 1851, per la banca centrale e discese nelle succursali da 45 giorni e mezzo a 30 giorni.

Nel 1850, gli sconti della Banca e delle sue succursali diedero 500 milioni pel primo trimestre, e 676 milioni pel secondo, ossia totale 1,176 milioni.

Nel 1851 fu inversa la progressione. Il primo trimestre diede 669 milioni, ed il secondo discese a 571 milioni. La riduzione sarebbe stata ancor più considerevole se una reazione favorevole non si fosse manifestata nel principio di dicembre. Da novembre a dicembre gli sconti aumentarono nella Banca centrale da 27 milioni a 54, ossia di 27 milioni.

Le riserve metalliche furono sempre sproporzionatamente superiori a quelle della Banca di Vienna che si pretende rivale della Banca di Parigi. In quella in vece di danaro sonante vi sono schede del debito austriaco, che hanno in Europa il valore che tutti sanno, nell' altra si lamenta l' abbondanza del danaro che addita stagnazione negli affari. Dalla chiusura dell'esercizio del 1848 fino alla fine dell' esercizio del 1850 la riserva metallica non cessò di aumentare. In due anni essa crebbe da 260 milioni a 487, vale a dire di 227 milioni. Questo movimento continuò ne' tre primi trimestri del 1851. Il 2 ottobre gli incassi raggiunsero la cifra prodigiosa di 626 milioni, la quale paragonata a quella dell' incasso nel principio dell' anno offre un incremento di 155 milioni. Dal principio di ottobre in poi la riserva andò diminuendo. Il 24 dicembre era di 568 milioni, somma tuttavia superiore di 96 milioni a quella del principio dell' anno.

Le circolazioni riunite della Banca centrale e delle succursali sull'incominciamento del 1851 superano di circa 32 milioni le riserve metalliche, ma in marzo caddero, cosa singolare, al dissotto della riserva, e questa differenza fu tale, che vi fu una settimana in cui la circolazione era discesa a 515 milioni, mentre la riserva era di 625 milioni. V' era dunque una riserva di 110 milioni di più del valore de' biglietti in circolazione.

Il conto corrente del Tesoro andò il 10 settembre fino a fr. 126.921,000, ed il 24 dicembre cadde a 56 milioni, sebbene il Tesoro fosse stato accreditato di 25 milioni che formano il complemento del prestito di 75 milioni, le cui scadenze sono fissate al 25 aprile, 15 luglio e 15 ottobre del 1852.

Nel 1850 i conti correnti diversi della Banca centrale erano ascesi il 10 maggio a 101 milioni. Nel 1851 erano il 23 ottobre a 124 milioni.

Le operazioni delle succursali ascesero nel 1850 a 852 milioni, e nel 1851 a 907, con un aumento di 54 milioni. Ma quanto ai prodotti, i risultati dell' ultimo esercizio lasciano molto a desiderare, poichè sopra 27 succursali, quattro, cioè Lione, Orleans, Limoges ed Angers diedero una perdita di fr. 173,884.

Infine i prodotti generali delle 27 succursali caddero da 3.931,000 fr. a 3,711,000, ed i prodotti netti da 2,137,000 ad 1,885,000.

Le spese della Banca centrale furono nel 1850 di fr. 1,569,000 e nel 1851 di fr. 1,594,000.

Quest' aumento si debbe alle spese di stampa de' biglietti. La fabbricazione delle piccole frazioni (*coupures*) di biglietti è assai onerosa. Essa costa per 25 milioni in biglietti di mille fr. 6,250 fr., e per egual somma divisa in biglietti di 100 fr., costa 50 mila franchi.

Cronaca di Francia. Anche il signor di Persigny ha voluto comunicare a tutti gli agenti del governo soggetti al suo dicastero una norma, secondo la quale, dovranno regolarsi nelle prossime elezioni del corpo legislativo. Questa circolare è presso a poco ricalcata su quella del signor de Morny, suo predecessore, che noi abbiamo integralmente riportata, se non che, avvicinandosi il tempo in cui le candidature, dallo stato di astrazione in cui sono, denno concretarsi in qualche cosa di preciso, trasfondersi in un nome, la circolare del Ministro dell' interno assume anch'essa un carattere più preciso, e senza dire ancora i candidati che si desiderano, si accennano però tutti quelli che non si vogliono.

Ecco i punti più importanti di questa circolare:

» Io vi raccomando sopratutto, signor Prefetto, di porre l' interesse dello Stato al di sopra delle quistioni personali. Il Governo non si preoccupa degli antecedenti politici dei candidati che accettano con franchezza e sincerità il nuovo ordine di cose; ma vi chiede nel medesimo tempo di non esitare menomamente a premunire le popolazioni contro quelli, le conosciute tendenze, dei quali qualunque siano d'altronde i loro titoli, non si accorderebbero collo spirito delle nuove instituzioni. Quelli soli sono degni della scelta del popolo che sono risoluti e s' impegnano a difendere l'opera sua.

» Egli è ben inteso, d'altronde, che voi non dovete far nulla che possa imbarazzare per alcun modo l'esercizio del suffragio universale. Tutte le candidature devono avere la possibilità di prodursi senza opposizione e senza ostacoli. Il principe presidente si crederebbe macchiato nell'onore del suo governo ove il minimo imbarazzo fosse frapposto alla libertà dei voti. »

Il *Courrier de Marseille* avea annunciato un principio d' insurrezione avvenuto su qualche punto dei dipartimenti del Gard, dell' Hérault e dell' Ardèche, dicendo che delle masse d' individui eransi dirette sulle prigioni per liberare i carcerati, per cui la truppa era stata obbligata a far fuoco. La *Patrie* dice che questa notizia è compiutamente *inesatta*, locchè lascia luogo a credere che in qualche parte possa essere vera.

Secondo il *Pays*, il principe di Rohan avrebbe presentato un' istanza al ministro di grazia e giustizia onde far intraprendere un' inchiesta sulla morte del principe di Condé. Questo principe di Rohan-Rohan era il più prossimo parente, e quindi l'erede naturale del Buorbon Condé, la cui vistosissima sostanza passò, in forza di testamento, nelle mani del duca d'Aumale.

La pensione di ritiro del generale Cavaignac venne dal Consiglio di Stato determinata in lire 6,000.

La *Patrie* pubblica una lettera del signor Huber il deportato a Belle-Isle-en-Mer, in seguito agli avvenimenti del 15 maggio. Nessuno dei nostri lettori avrà sicuramente dimenticato il famoso rivoluzionario, ma se qualcuno lo avesse obbliato, nella lettera, che per intero riportiamo, esso medesimo si prende cura di rammentare le sue gesta, che gli avevano fatta una tal quale celebrità.

Eccola:

Al signor Presidente della Repubblica

» Signor Presidente,

» Qualunque sia l'accoglimento che voi vorrete fare a questa lettera, io non vorrei in alcun caso dovermi rimproverare una mancanza di franchezza.

» Ancor giovane, dopo la rivoluzione del 1830, io combatteva già nei ranghi della democrazia. Repubblicano per sentimenti, rivoluzionario per principii, persuaso, d'altronde, che la Francia era chiamata, dalle sue aspirazioni politiche e dalle sue tendenze sociali, a porgere al mondo l'esempio di un regime d'uguaglianza assoluta, io mi era sinceramente dedicato a questa causa, e, durante vent'anni, ho consacrato al suo trionfo tutte quante le mie facoltà, la mia energia, il mio avvenire, rinunciando a tutte le gioie della vita, affrontando tutte le persecuzioni e sforzandomi, ad ogni nuova disfatta, di tutelare, con nuovi argomenti, la mia fede politica dallo scetticismo.

» Sono ormai diecisette anni che io sono prigioniero, soffrendo tutto ciò che un uomo può soffrire, ed in tutto questo tempo non ho mai proferito un lamento, nè lasciato sfuggire un mormorio; non era debolezza, ma persistenza. Io fui rinchiuso successivamente in più che cento segrete prigioni. Fui trascinato sul lastrico sotterraneo di Clairvaux, fui carico di catene nei forni di Doullens e fui crocifisso nei trabocchetti del Monte San Michele; colà fu affranta la mia salute, furono estenuate le mie forze mercè d'un lungo regime di pane ed acqua; colà sovratutto fui torturato nel morale e ferito nelle mie affezioni.

» Durante sett' anni, nei quali fui sottomesso al regime cellulare, vissi colà talmente sequestrato, che mia madre, la mia povera madre che amava tanto, era morta da cinque anni, allorquando me ne giunse la funesta novella; e, malgrado queste prove, malgrado questo supplizio, il più crudele che abbia mai subito detenuto politico dalla presa di Bastiglia a questa parte, malgrado le lagrime abbondanti che la disperazione strappava al mio

cuor lacerato, io soffocava i miei singhiozzi sotto la volta delle segrete, rifiutandomi ad implorare mercè.

» La sola ragione del mio silenzio era che ripugnavami accettare il minimo favore da un potere che io voleva combattere di nuovo.

» Ecco l'uomo che s'indirizza a voi, signor presidente, e siccome ho promesso di essere franco, lo sarò sino all'ultimo.

» E comincio: io non ho alcun diritto alla vostra benevolenza. L'unico mio titolo è la sventura. S'io non fui mai vostro nemico, fui sempre vostro avversario: sovente, il più sovente possibile, io vi ho combattuto, specialmente in dicembre 1848, mediante un energico libello contrario alla vostra candidatura alla presidenza, che feci spandere a ventimila esemplari; e forse, senza la nuova condanna che mi colpì tre mesi più tardi, io vi avrei combattuto di nuovo.

» Allorquando in forza dell'enorme cifra di sei milioni di suffragi, voi diveniste, per la prima volta, l'eletto, il vero eletto della nazione, nel medesimo tempo che rimpiansi questa scelta, mi sforzai, al paro di altri democratici, d'interpretarla in favore del socialismo e dargli una significazione rivoluzionaria. Sia illusione, sia spirito di partito, secondo le mie opinioni d'allora, il popolo vi avea investito del potere, non per soffermare la rivoluzione sociale, ma per ispingerla con maggior forza e farla trionfare a favore d'un nome illustre.

» Questa opinione si potè sostenere più o meno sino al 20 dicembre ultimo scorso, ma dopo questa data l'illusione non è più possibile. Se il popolo si fosse ingannato nel 1848, esso non sarebbe in alcun caso ingannato nel 1851. Esso aveva per guida una esperienza di tre anni; esso conosceva i vostri atti e le vostre intenzioni. Egli avea sotto gli occhi il vostro recente programma così conciso e così formale; esso sapeva bene questa volta per chi e perchè votava; e, mantenendo il potere nelle vostre mani, egli si è definitivamente pronunciato contro la causa che mi era sì cara, e per la quale io avea combattuto e sofferto durante vent'anni.

» Ciò è bastante per convincermi che io mi sono ingannato sul temperamento politico del nostro paese ed i destini sociali della nostra epoca. Libero, io non avrei votato in favor vostro: prigioniero, io posso deplorare la disfatta del partito rivoluzionario e socialista; ma libero o prigioniero, dopo questo secondo voto tanto espressivo delle disposizioni nazionali, io dichiaro formalmente di rispettare d'ora in poi nella vostra persona la volontà del popolo e di nulla tentare contro il potere che vi ha conferito.

» Dopo questa dichiarazione, che sono pronto a ripetere ed a segnare pubblicamente, vengo all'oggetto speciale della mia lettera.

» Si compiva il fatto politico del 2 dicembre, ed io era da più mesi risoluto a rientrare nella vita privata; ed avea già deposto fra le mani de'miei vecchi amici ciò che io chiamava in allora la mia dimissione politica, loro dichiarando, che le forze umane avendo un limite, le mie erano esauste, e che, dovesse anche trionfare la monarchia, io non profitterei di questo trionfo se non per chiudere il resto della mia triste esistenza nella solitudine e nella calma delle intime relazioni; era questa la mia ferma risoluzione, ed era altresì il mio diritto. Io avea dato alla rivoluzione tutto quanto avea: gioventù, forza, salute, attività ed avvenire: vegliardo prima degli anni, nulla più restandomi se non la miseria ed il dolore, io poteva ritirarmi senza mancare alle mie vecchie convinzioni.

» Dunque, già a questa data, l'uomo politico non esisteva più in me; il solo fatto della mia cattività me ne attribuiva il carattere; mentre che, come essere morale, pei sentimenti e per le aspirazioni, io non aveva più che un'esistenza privata. La mia detenzione pertanto era divenuta inutile, essa non avea più scopo, nè per il governo, nè per me. Io ve lo avrei dichiarato francamente se fosse stato nel vostro potere di statuire sulla mia sorte; ma a termini della costituzione, l'assemblea sola avea questo diritto, e sapendo benissimo che, in mezzo dell'anarchia parlamentare, la mia dimanda non sarebbesi nemmeno presa in considerazione, io non l'ho voluta neanche formulare.

» Ma quest'oggi, in cui in virtù d'una decisione nazionale, voi siete il solo rappresentante della volontà del popolo, io m'indirizzo [a voi senza esitanza e depongo lealmente fra le vostre mani ciocchè io ancora intitolo la mia demissione politica.

» Ormai non havvi più fra voi e me che una quistione d'umanità.

» Ciò che io vi domando, si è un po' d'aria per rianimare il mio corpo di lunga mano affralito in un'atmosfera impura; si è un po' di sole per riscaldare le mie membra assiderate, ammaccate da una strettura di diecisette anni di catene; si è uno spazio abbastanza largo per poter sciegliere da me medesimo e liberamente il sito della mia tomba, si è in una parola la commutazione della mia pena della deportazione in quella del bando.

» Abbenchè i miei voti siano sempre per la Francia, ove ho tanto amato e tanto sofferto, non conoscendo ancora la libertà che per i miei desiderii ed i miei rimpianti io la preferisco in realtà sulla terra d'esilio ad una prigionia che deve prolungarsi indefinitivamente sul suolo natale.

» Ma siate persuaso, signor Presidente, che se preventivamente non avessi preso verso me medesimo l'impegno e la ferma risoluzione di tenermi totalmente estraneo alle lotte politiche del mio paese, io non vi avrei giammai indirizzati questa dimanda.

» Ancor una parola.

» Voi avete, in una solenne proclamazione, promesso alla Francia di chiuder l'era delle rivoluzioni, e di aprirle la via del progresso pacifico, e la Francia, prendendo atto della vostra parola, rispose affermativamente con più di sette milioni di voti. Che i suoi voti e le sue speranze possano realizzarsi. Che Dio vi ascolti e favorisca il compimento di questa missione nazionale Vecchio rivoluzionario, ammaestrato dall'esperienza, io mi sottometto alla decisione del popolo, e qualunque possa essere la mia sorte, la prosperità delle mia patria sarà sempre per me una consolazione.

» Aggradite, signor Presidente, l'attestato della mia profonda e rispettosa considerazione.

A. Huber

Condannato alla deportazione.

» Belle-Isle-en-mer, ospital militare

» Gennaio 1852. »

Dietro questa lettera il principe presidente fece grazia intera e senza umiliazioni al deportato.

Dicesi che la presidenza del corpo legislativo sia riserbata al sig. di Morny con 100jm. fr. di stipendio. Anche gli aiutanti del presidente devono provare un sensibile aumento nei loro appuntamenti.

Vuolsi che il primo fra essi abbia a godere di un assegno di 60jm. fr. annui.

La Compagnia di S. Paolo. — Le ordinanze colle quali vennero dal Governo del Re stabilite nuove norme d'amministrazione per la Compagnia di S. Paolo, hanno sollevato due importanti quistioni, una di diritto costituzionale, l'altra di diritto amministrativo.

Si domanda in primo luogo, se stava in facoltà del potere esecutivo, senza l'intervento della Camera, l'emettere il decreto 30 ottobre 1851; si chiede in secondo luogo se il decreto medesimo anche nel caso che procedesse dalle conformi deleliberazioni del Parlamento, non sia contrario all'art. 29 dello Statuto, pel quale si dichiarano inviolabili tutte le proprietà senza alcuna eccezione.

Conviene premettere che il fondamento dell'accusa d'incostituzionalità sta in ciò che la Compagnia possiede i beni, non già come corpo amministratore, ma come opera pia, ond'è che inviolabili essendo le proprietà, inviolabili debbono intendersi anche le persone morali alle quali appartengono, mentre nel caso contrario il provvedimento avrebbe per effetto la soppressione della Compagnia, atto che eccede i limiti dell'autorità pel potere esecutivo.

Come ognun vede l'accusa parte da una base falsa; si ammette infatti come indisputabile il principio, che i corpi morali sieno intangibili nella loro amministrazione, perchè sono proprietarii, mentre invece è ammessa una massima affatto contraria; fondati quindi sopra questo erroneo principio, si qualifica l'atto governativo non più un atto di suprema tutela amministrativa, ma la soppressione di un corpo morale, e quindi un atto legislativo.

I corpi morali, di qualunque natura essi sieno, quando hanno per iscopo un interesse generale, sono considerati come minorenni, e per conseguenza soggetti alle competenti autorità tutorie. Questa teoria è pienamente fondata in diritto: le leggi che si chiamano *d'ordine pubblico*, non possono essere invalidate da una privata disposizione o convenzione, perchè le quistioni che possono insorgere, non sono più fra me ed un privato, ma fra me ed una determinata classe di cittadini, i cui diritti sono tutelati dall'azione governativa. Se si concedesse che avesse a prevalere la contraria sentenza, basterebbe la volontà di un individuo per sottrarre, per esempio, il patrimonio dei poveri a quel sindacato che è uno degli obblighi del potere esecutivo.

È un'assurdità il supporre che un corpo morale possa sottrarsi alle leggi generali che regolano la gestione del danaro destinato alla pubblica beneficenza, per ciò solo che uno dei fondatori ha stabilito una condizione impossibile nel diritto pubblico. L'autorità governativa, alla quale è affidata la tutela del povero, dell'infermo, dell'orfano, dell'esposto, ecc., deve pur trovar modo che la tutela stessa non risulti illusoria, e questo modo consiste nello stabilire quelle norme che stima più opportune onde assicurarsi che le disposizioni dei fondatori sieno fedelmente eseguite. Allora soltanto eccederebbe i limiti della sua competenza, qualora senza gravi motivi sostituisca la propria volontà a quelle dei benefattori circa il modo di conversione delle rendite.

Questa pratica è talmente radicata nel diritto amministrativo dei diversi Stati che il collegio Borromeo in Pavia, sebbene di indubitata proprietà privata della famiglia di questo nome, e malgrado le bolle che scomunicavano tutti colore che pretendessero d'ingerirsi nella gestione del patrimonio assegnato allo stabilimento, dovette sottoporsi alla tutela del Governo al pari di qualunque altro corpo morale.

Se adunque una mutazione nell'ordine dell'amministrazione non intacca nè la proprietà, nè l'essenza della Compagnia, ogni accusa di violata costituzione cade da sè stessa; rimanendo al governo integro il diritto di far ciò che una legge di ordine pubblico esige.

Ma v'ha di più. La Compagnia di S. Paolo ha dessa provata la proprietà de' beni riuniti sotto questo nome, proprietà quale è definita dalle leggi civili? No certamente, imperocchè essa non ha *la facoltà di goderne e disporne nella maniera più assoluta*, ma solo di disporne nei modi fissati dai benefattori, locchè involge il concetto di una proprietà meno piena.

E se il fatto della proprietà assoluta non è provato, come sostenere ch'essa sia violata? Come pretendere che un atto di alta tutela politica inseparabile dal potere esecutivo possa intaccarsi di incostituzionalità? L'*Armonia* vorrebbe favorirci una spiegazione? Speriamo che il senato frattanto porrà anche questo residuo di gesuiti sotto la sorveglianza del governo.

Una rettificazione per la *Gazzetta di Augusta*. La *Gazzetta d'Augusta* nel suo supplemento del 10 corrente contiene una corrispondenza di Milano in data del 4 febbraio, nella quale si versano ingiurie ed accuse colle più ciniche espressioni sul già Presidente del comitato di sicurezza pubblica istituita a Milano durante il Governo provvisorio nel 1848.

Un giornale che rispetta se stesso, non aprirebbe le sue colonne a simili invettive indegne e bugiarde. Ma siamo già da lungo tempo avvezzi a non annoverare quella gazzetta fra i giornali, che rispettano sè e l'opinione pubblica. Perciò non crediamo che l'onore di una persona possa soffrire detrimento da accuse che vengono da quella parte, e non avremmo fatto caso di quelle espressioni, se fra le altre cose non si affermasse che i tedeschi, trattenuti allora a Milano, fossero stati trattati vilmente, e che fossero stati soggetti ad infinite vessazioni. Se si parla dei prigionieri di guerra essi non ebbero certamente motivo di lagnarsi, essendo stato messo a loro disposizione tutto ciò che poteva servire ad alleviare la loro posizione, conseguenza forzata dalla guerra. Malgrado tutte le calunnie che furono pubblicate dai giornali austriaci in proposito, è fatto che i prigionieri di guerra austriaci nel 1848 non ebbero a soffrire alcun trattamento molesto, sebbene il rigore e la crudeltà con cui il Governo austriaco si comportò contro i prigionieri lombardi, avessero potuto giustificare ogni sorta di rappresaglia; e vogliamo rammentare in proposito i 21 militi lombardi stati fucilati a Trento per ordine del colonnello Zobel contro ogni diritto e giustizia, fra i quali v'erano persone appartenenti a famiglie civili.

In quanto alle persone appartenenti al ceto degli impiegati che furono messi sotto custodia, la misura era certamente giustificata dalle circostanze politiche e almeno assai più di quella presa dal maresciallo Radetzky, di condurre con sè un certo numero di ostaggi appartenenti a distinte famiglie di Milano. I mali trattamenti inflitti a quegli individui, uno dei quali, il sig. Porro, fu ucciso a Melegnano con un colpo di pistola dal commissario austriaco de Betta, alla di cui custodia erano affidati, sono cose notorie, ed il maresciallo Radetzky trovò necessario di mendicare pretesti e false attestazioni per velare l'infamia di quei procedimenti. Il Governo provvisorio di Milano limitò invece le sue rappresaglie alla sola privazione della libertà; nel resto i detenuti avevano comodi alloggi, un lauto trattamento, ed erano efficacemente protetti contro gli insulti della plebe, che in tempi e circostanze di agitazione come quella dell'epoca cui alludiamo, non possono sempre evitarsi. Degli individui così trattenuti possiamo nominare fra molti altri il vice-presidente O'Donnel, il signor Hübner, il signor Breinl, l'attuale duca di Parma, e persino il commissario di polizia Bolza, i quali tutti, se vorranno essere di buona fede, potranno attestare che della privazione della libertà in fuori non ebbero a soffrire alcun male. Può darsi che qualche effetto loro appartenente sia stato smarrito, ma molti di essi, e vogliamo citare la contessa Spaur, poterono ricuperare e mettere in salvo oggetti di gran valore che credevano perduti, e ciò per opera degli stessi individui del Governo provvisorio di Milano, sui quali la *Gazzetta d'Augusta* versa vilmente il tardo suo veleno in occasione della condanna politica di una persona, che avrebbe dovuto essere rispettata almeno per il suo sesso. Sappiamo altronde che i tedeschi trattenuti a Milano e altrove, e specialmente gli ufficiali, furono largamente risarciti dai municipi a ciò costretti dopo ristorato il dominio austriaco, e che quel risarcimento fu per parecchi dei medesimi motivo di non sperato guadagno, e pretesto di estorsioni e rapine.

STATI ESTERI

SVIZZERA

In Berna (così il *Bund*) si spargono le voci le più inquietanti, voci che in parte si diffondono in altri Cantoni e passano persino i confini della Confederazione. Pretendesi che sia arrivata una nota collettiva delle grandi potenze, la quale dimanda lo ristabilimento della costituzione del 1815; perciò il consiglio federale avrebbe tenuto seduta tutta la notte; i consiglieri federali Druey e Furrer ammalati, sarebbervi stati portati; l'assemblea federale sarebbe stata convocata; e già sarebbe stato impartito l'ordine di picchetto di tutto il primo contingente federale. Noi (soggiugne il succitato giornale), a tranquillizzazione dei nostri lettori ed appoggiati a comunicazioni certe, possiamo dare l'assicurazione piena e precisa; che in tutte queste voci, dalla nota collettiva sino all'ordine di picchetto, *non v'ha una parola di vero*.

Il *Nouvelliste Vaudois* stampa quanto segue circa alla nota francese del 24 gennaio: Essa è relativa ai rifugiati, ed è redatta in termini minacciosi. La chiusa è tanto imponente, che è impossibile decidere se essa non costituisca un'effettiva violazione dell'indipendenza e della sovranità svizzera. Vi si tratta cioè che il consiglio federale si obblighi formalmente ad espellere dalla Svizzera tutti i rifugiati, che gli fossero indicati dal governo francese. Annunciasi che il consiglio federale abbia risposto a questa pretesa in modo dignitoso e fermo. Il *Nouvelliste* conchiude manifestando il desiderio che le due note siano rese pubbliche senza ritardo.

Argovia. Il 2 febbraio, il popolo argoviese avrà a votare sul quarto progetto di costituzione che da poco tempo gli viene sottoposto. Nessuno osa arrischiare di pronunciare quale ne sarà il risultato

INGHILTERRA

Londra, 10 *febbraio*. Al posto di membro del Parlamento per Greenwich, lasciato vacante dall'ammiraglio Dundas, è stato eletto l'ammiraglio Stewart a gran maggioranza. Il suo competitore succombente era il signor Montague Chambey.

Nella Camera dei Lordi si trattò ieri la questione dei rifugiati politici. Il visconte di Strangford desidera di conoscere se alla nota della Francia su questo oggetto, in data del 29 ottobre, era stata fatta una risposta, quale ne fosse la natura e la tendenza, e perchè essa, se fu fatta, non venne unita alle altre carte presentate al Parlamento.

Il conte di Granville dichiarò che nessuna risposta era stata data da lord Palmerston, ma che era persuaso che se il nobile visconte fosse rimasto in ufficio, il suo riscontro sarebbe stato conforme a quello dato da lui medesimo.

Sulla domanda del conte Ellenborough se almeno abbia avuto luogo qualche conversazione, il conte Granville replicò che non era in grado di affermarlo, ma il suo predecessore, nel sortire dall'ufficio, gli accordò secondo l'uso una lunga conferenza, nella quale gli spiegò con quella chiarezza e lucidità che è propria di quell'uomo di Stato, tutte le relazioni dell'Inghilterra colle potenze estere. Egli accennò la questione di cui si tratta come una sulla quale era necessario di rivolgere l'attenzione e di dare una risposta, ma non gli disse che abbia avuto luogo alcuna conversazione con qualsiasi ministro estero intorno a quell'argomento.

Altre interpellanze furono fatte sullo stesso proposito; ma il conte Granville si riferì alle carte presentate, assicurando che non ve n'erano altre. L'incidente non ebbe alcun seguito.

Nella Camera dei Comuni, il signor Williams domandò se il conte Grey, segretario di Stato per le colonie, aveva avute le stesse istruzioni per l'esercizio della sua carica, come lord Palmerston, cioè se era tenuto di sottoporre all'approvazione della Regina i dispacci che dovevano sortire dal suo ufficio, e se una tale pratica avea avuto luogo anche in occasione del richiamo di sir H. Smith dal posto di governatore del Capo di Buona Speranza.

Lord John Russell rispose che in quanto ai dispacci dell'ufficio degli affari esteri, la pratica di sottoporli alla Regina era stata in vigore sino da quando entrò in ufficio. In quanto ai dispacci

coloniali, S. M. dichiarò che desiderava conoscere soltanto le più importanti decisioni relative alle colonie, ma che non era necessario di sottoporle i dispacci sopra oggetti speciali. La decisione di richiamare sir H. Smith è stata presa dal Gabinetto, ed il consiglio dato a S. M. era l'opinione del Governo.

Si annunciò alla camera che uno dei suoi membri, sig. Feargus O' Connor era stato arrestato per insulti recati ad un costabile di polizia, e condannato agli arresti per sette giorni. Nessuno fece osservazioni in contrario.

Lord J. Russell domandò in seguito il permesso di presentare il suo bill di riforma elettorale. Egli fece la storia della riforma parlamentare dai tentativi di Pitt nel 1785 sino all' atto del 1832. Riguardo a quest' ultimo si giustifica di non aver tolta la franchiggia elettorale ad alcuni borghi che avevano pochi elettori.

» Tutte le nazioni aventi istituzioni parlamentari hanno cercato di opporre un rimedio al difetto delle rappresentanze costituite unicamente sul numero. Nell' antica Roma vi era una speciale combinazione per dar peso in certi casi alle decisioni indipendentemente dal numero. Troviamo anche negli Stati Uniti d'America che oltre l' istituzione del senato, che non rappresenta soltanto il numero, ma i di cui membri sono scelti secondo la costituzione di ogni singolo stato, havvi nel presidente il potere di scegliere i membri del suo governo senza riguardo al desiderio del congresso. Questa pratica è diversa della nostra, e perciò credo necessario di mantenere l' equilibrio in questa camera non formandola unicamente dei membri scelti dalle città e dalle contee. Non credo perciò opportuno di sopprimere le franchigie elettorali di alcun borgo. »

Aggiunge egli però che propone di sopprimere la franchigia per Sudbury e S.t Albans perchè colpevoli di corruzione, e di trasferirla alle città di Birkenhead o Burnley, ognuna delle quali potrà eleggere un membro.

Lord J. Russell si estende a giustificare le varie riduzioni dei censi basate sulla crescente intelligenza politica della popolazione.

Fra le riforme havvi anche una modificazione della formola di giuramento, affinchè la formola sia la stessa pei protestanti e pei cattolici, e siano soppresse le parole *sulla vera fede di un cristiano.* Dopo aver fatto cenno dell' altra proposta di non ritenere vacante il posto di un membro che tiene già un ufficio e passa ad un altro, lord J. Russell osserva che il suo progetto è una appendice al bill di riforma, e non una sostituzione del medesimo.

Diversi membri del parlamento espressero la loro opinione sul progetto e per la maggior parte si dichiararono favorevoli, sebbene molti osservassero che poteva essere più largo, e si pronunciassero in favore del ballottaggio.

Londra, 11 *febbraio.* L' argomento principale della seduta di ieri nelle due camere fu lo stato deplorabile degli affari in Irlanda.

Nella camera dei lordi l' attenzione vi fu chiamata dal conte di Roden, e in quella dei comuni il sig. Sharman Crawford presentò di nuovo un progetto di legge per determinare i diritti degli affittaiuoli, che ultimamente aveva già cagionato tanta agitazione in Irlanda.

La misura ebbe un freddo accoglimento per parte dei membri del governo sebbene non vi si opponessero.

AUSTRIA

Vienna, 6 *febbraio.* L' *Ufficio di novità* reca dettagli sulle deliberazioni del congresso doganale, nel quale, sebbene timidamente, si fanno sentire alcune voci di opposizione. Nello scopo tutti sono unanimi, ma sui mezzi le opinioni sono divise. Havvi qualche cosa, sarebbe inutile il celarlo, che si attacca come piombo ai passi della conferenza, e il progresso è sempre più lento, più zoppo, quanto più si entra nei dettagli dell' esecuzione dei grandiosi progetti austriaci. In primo luogo è la diffidenza verso le dogane austriache. Le difficoltà sono mosse specialmente da quei governi che prima si erano mostrati favorevoli alle proposte austriache, cioè presso i governi della Germania meridionale.

Il Notariato, istituto creato da Schmerling, che fu già ne'suoi primordi assalito da molte parti, è ora minacciato seriamente, e il ministero della giustizia è stato invitato ad esporre il suo parere sulla possibilità di conservare quella instituzione.

GERMANIA

Sullo stato degli affari dell'Assia la *Gazzetta Prussiana* contiene la seguente comunicazione, evidentemente autentica :

» La Prussia e l'Austria hanno presentato nella seduta del 7 gennaio, alla dieta federale, due memorie del tenente maresciallo conte Leiningen e del ministro di stato Uhden, l'una concernente le misure adottate per il ristabilimento della tranquillità e dell'ordine nell'Assia elettorale, e la seconda il futuro ordinamento della costituzione. Su quest'ultimo argomento i commissari si sono già messi in communicazione col governo assiano, il di cui risultato è da considerarsi come il progetto di una costituzione riveduta.

» Esso è stato compilato dal governo assiano e i commissarii vi si dichiararono favorevoli. Anche questo progetto fu presentato alla dieta dalla Prussia e dall'Austria. Non si tratta di modificazioni di singoli articoli, ma della concessione di una costituzione affatto nuova. »

Amburgo, 8 *febbraio.* Avendo cessato di essere in vigore la convenzione militare fra Amburgo, Lubecca, Brema e Oldenburg, si dice che Amburgo sia in procinto di entrare in unione a Lubecca in una nuova convenzione coll'Annover, essendosi invece Brema di nuovo unita ad Oldenburg. Si crede che questa nuova convenzione sarà conchiusa nella prossima settimana.

La notizia dell' esecuzione della sentenza di morte contro Piringer ha prodotto qui un' immensa sensazione, e tutti sono compresi d'orrore nel pensare alla possibilità che la stessa sorte possa toccare al sarto Rucsack, stato pure arrestato dagli austriaci ad Amburgo.

Qualche tempo fa giunse qui una comunicazione ufficiale da Pietroburgo, nella quale si avverte di non concedere il diritto di cittadinanza a quei russi che non possono provare di essere stati svincolati dalla loro patria, e di aver adempito ai doveri di coscrizione, perchè altrimenti quei sudditi russi verrebbero reclamati e dovrebbero essere consegnati.

Francoforte, 9 *febbraio.* Lord Cowley, inviato britannico presso la Confederazione Germanica, ora trasferito all'ambasciata di Parigi, è partito, ma ancora non si conosce il suo successore.

Il sig. Tallenay, inviato francese, avrà pure un' altra destinazione, si dice a Berlino.

Anche il conte di Pralormo, inviato sardo, ha abbandonato Francoforte.

Viene smentita nei circoli politici bene informati la notizia che si tratti di mettere in piedi un corpo di osservazione di 200,000 uomini sul Reno.

L'ultima seduta della Dieta Germanica ebbe luogo il 31, ma l'attività della medesima fu interrotta per indisposizione del conte Thun, inviato austriaco e presidente.

Non è vero che il conte Bismark Schönhausen, inviato prussiano, sia chiamato dal suo governo a fungere un' altra ambasciata.

Si assicura che dietro la proposizione di Baden si debbano fare dalla dieta dei passi presso la Confederazione Svizzera relativamente ai rifugiati politici, che si trovano in gran numero sui confini del granducato.

PRUSSIA

Berlino, 9 *febbraio.* La seduta della prima Camera doveva aver luogo mercoledì. Frattanto però si unirono diverse frazioni della Camera in una seduta, sabato scorso, e combinarono una proposizione comune nella nuova formazione della Camera. Il presidente, conte Rittberg, fu pregato di convocare una seduta straordinaria che deve aver luogo in questo giorno. La proposizione è la seguente : La Camera voglia determinare : di modificare la Costituzione del 31 gennaio 1850 nella via legale nel seguente modo : 1° In luogo degli articoli 65, 66, 67 e 68 della della Costituzione 31 gennaio 1850, si sostituirà la formazione della prima Camera mediante ordinanza regia. 2° La prima Camera sarà composta: *a)* dai principi maggiorenni della casa reale : *b)* dai capi delle case principesche di Hohenzollern : *c)* dai capi delle famiglie già immediate dell'Impero domiciliate in Prussia: *d)* dai capi delle famiglie, alle quali il diritto di sedere e votare nella prima Camera viene concesso nella linea ereditaria : *e)* da deputati di quelle corporazioni dell'antica e confermata possidenza, alle quali il Re accorda il diritto di rappresentanza nella prima Camera oltre quelli che hanno un voto personale: *f)* dai deputati di quelle città ed università, a' quali il diritto di rappresentanza nella prima Camera viene concesso dal Re : *g)* da quei membri che sono nominati dal re in vita, o per la durata di un ufficio. 3. La formazione della prima Camera secondo l' art. 1 entrerà in attività il 7 agosto 1852, sino a quell'epoca rimangono ferme le leggi elettorali per la prima Camera del 6 dicembre 1848 e 30 aprile 1851. Come motivi di questa proposizione s' indica l'allontanamento delle limitazioni fatte al re. La proposizione è firmata dal conte di Alvensleben, dal signor Stahl e dal barone di Gasffon, ed è appoggiata da 72 altri membri.

DANIMARCA

Copenhaguen, 28 *gennaio.* Oltre alla notificazione sovrana sulle basi della nuova organizzazione dell'intiera monarchia, letta alla Dieta e di cui si aspetta oggi la pubblicazione, fu letta un' altra notificazione, che riguarda principalmente la posizione dello Schleswig-Holstein in faccia alla monarchia stessa. Si dice, prima d' ogni altra cosa, in essa a questo riguardo :

Nella stessa guisa che verrà assicurato per l'avvenire, coll'aiuto delle grandi potenze europee, il mantenimento non diminuito della nostra monarchia in tutta l'estensione del suo territorio, dovrà essere anche mantenuta e fortificata l' unione delle diverse parti della monarchia stessa in un tutto bene ordinato ; e ciò prima di tutto facendo amministrare gli affari comuni da comuni autorità, poscia mediante una costituzione comune per la trattazione dei comuni affari, costizione, ad introdurre la quale vogliamo fare al più presto possibile i passi necessarii.

Gli speziali affari danesi deggiono essere trattati come prima, dai relativi ministeri : per ciò che riguarda poi gli affari, spettanti prima alla cancelleria dello Schleswig-Holstein-Lauenburgo, e relativi a questi ducati, e gli affari, che spettavano prima alla camera delle rendite, alla camera generale delle dogane, ed al collegio di commercio. saranno essi in avvenire, per riguardo allo Schleswig, diretti dal ministero dello Schleswig, e per riguardo all' Holstein ed al Lauenburgo dal ministero di questi ducati. Gli affari, riguardanti in comune i tre ducati, che non sieno di natura politica, saranno trattati collegialmente dai ministri dei ducati. Ne sono esclusi gli affari d' incendii, assegnati al ministero della marina, e gli oggetti consolari, assegnati a quello delle cose esterne.

Tutti i ministeri risiedono permanentemente ed esclusivamente a Copenhaguen. Tutti i ministri formano l' intimo consiglio di Stato, al quale presederà anche in avvenire il re. Soggiacciono alle regole di prima, tanto la sfera della loro attività, quanto il regolamento per la trattazione degli affari. I ministri dei ducati sono per essi, responsabili in faccia al re soltanto. Il ministro degli affari esterni è nominato primo ministro per la Danimarca.

Il re promise inoltre di lasciare agli Stati provinciali dei ducati un tale sviluppo in via costituzionale da far ottenere ad ognuno di essi ducati, nella sua sfera di attività, una rappresentanza di Stati con potere deliberativo. A questo scopo deggiono essere preparati e prodotti per parere agli Stati provinciali progetti di legge per ognuno dei due ducati. Il progetto per lo Schleswig dee in particolare contenere la disposizione, essere accordati e guarentiti alle nazionalità diritti eguali e protezione efficace. Continua ad essere sospesa l'attività, in riguardo al ducato di Schleswig, del giudizio d' appello superiore dello Schleswig-Holstein-Lauenburgo. Nello scopo di limitare la competenza di questo supremo tribunale ai ducati di Holstein-Lauenburgo, verranno presentati progetti di legge alle prime assemblee degli Stati provinciali che verranno convocate. Gli Stati provinciali per lo Schleswig saranno convocati al più presto possibile, dopo il termine degli attuali periodi elettorali. Le elezioni nei distretti che si trovano in istato d'assedio, seguiranno solo dopo ch'esso sarà levato. Cessa il voto virile ereditario attribuito al duca di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Augustemburgo. Uso libero ed assoluto degli idiomi danese e tedesco è accordato, sin dalla prima radunanza, all' assemblea degli Stati provinciali dello Schleswig.

Infine la notificazione contiene anche le seguenti importanti determinazioni :

» Tosto che il sovrano nostro potere sarà pienamente ristabilito nel nostro ducato di Holstein, questo ducato sarà governato secondo le leggi legalmente esistenti, le quali non potranno essere cangiate se non che in via costituzionale. Nello scopo d' introdurre un sistema doganale comune per tutta la monarchia, si disporrà immediatamente l'opportuno, onde sopprimere la linea doganale all'Eider.

» Lo stato d'assedio, sussistente in alcuni distretti del ducato di Schleswig, sarà tolto, e sarà assoggettata ad estesa revisione la patente intorno all'amnistia, emanata per quel ducato nel 10 maggio 1851.

» A coloro che continuano ad essere esclusi dall' amnistia, non debb'essere permesso di soggiornare nelle altre parti della nostra monarchia, mentre, all'opposto, coloro, che non sono esclusi dall' amnistia, potranno tornare liberamente e senza ostacoli nel ducato di Schleswig. In riguardo alla costituzione pel nostro ducato di Lauenburgo vogliamo portare pubblicamente a notizia le sovrane nostre determinazioni, dopo precedente trattazione in modo costituzionale coi fedeli nostri stati dei cavalieri e della provincia. Le nostre relazioni, come membro della Confederazione Germanica pei ducati di Holstein e di Lauenburgo, rimangono immutate. » (*Lloyd*)

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Bologna, 14 *febbraio.* Un bando di monsignor Bedini proibisce la speculazione sul rame circolante come pregiudizievole al ritiro dei Booi della provincia, minacciando pronta punizione con misure di polizia il cui rigore si modellerà sulla gravezza delle circostanze.

Il consiglio di guerra francese ha condannato Giovanni Cicinelli a 5 anni di reclusione per complicità di omicidio nella persona del cacciatore Portores del 13 leggero, e Domenico Ruggeri a 20 giorni di prigione per detenzioni di armi.

-- Il conte de Corcelles è nominato cameriere segreto.

INTERNO

— Il consiglio comunale della città di Torino, nella sua seduta del 12 corrente, ha deliberato di concorrere nell' attuazione delle strada ferrata da Torino a Novara per un milione di lire, prendendo cioè mille azioni a scarico di quelle assuntesi dal governo, ed altre mille fra quelle assegnate al concorso privato.

— Il ballo di beneficenza dato al Teatro Regio produsse L. 31,720, cioè :

Biglietti	L.	24,000
Soci	»	3,060
Patrone	»	960
Palchi	»	2,320
Solita obbligazione della R. famiglia	»	1,200
Elargizioni diverse	»	180
Totale	L.	31,720

-- Vi fu l'altra sera al d' *Angennes* serata musicale, data dalla signora Emma Uccelli. Un duetto dell' *Assedio di Calais* (Donizetti) cantato dalla signora Uccelli, valentemente secondata dalla signora Tosco, venne applaudito assai. Come lo fu pure il finale della *Sonnambula* (Bellini), interpretato con molta grazia dalla stessa signora Uccelli. Le egregie dilettanti ebbero gli onori di un ripetuto richiamo.

Mondovì, 14 *febbraio.* Il giornaletto l' *Ape delle Langhe* ebbe tre processi in 35 giorni. Nell'ultimo, il gerente venne condannato ad un mese di carcere ed a 500 fr. di multa, per aver riprodotti alcuni passi di un opuscolo del prete Roberto Andreini, romano, intorno al pontificato.

L'opuscolo del'Andreini, stampato a Lugano, vendesi, osservò il gerente del giornale, liberamente da tutti i librai dello Stato.

Genova, 13 *febbraio.* Procedenti da Napoli col piroscafo napolitano il *Capri* giunsero ieri mattina i seguenti personaggi :

D'Agiout Tommaso, suddito francese, incaricato di dispacci, partito per Torino.

Marchesa L. Pepoli nata Murat, e seguito, diretta per Marsiglia.

Principessa Bragation, col seguito, diretta per Marsiglia. (*Gazz. di Genova*).

— Son pochi giorni, abbiamo annunziato che per cura dell'Intendente Generale e della Camera di Commercio una Commissione di tre ingegneri visitava i magazzini del nostro Portofranco, e riferiva sullo stato loro; che il rapporto degli uomini d'arte confermava i concepiti timori, ed in ispecie per due quartieri il vero pericolo che si correrebbe lasciandoli ingombri e sopracarichi come sono. — Indi l'assoluta necessità di trovare presto nuovi locali sussidiarii al Portofranco.

Quel che le persone informate e sollecite del pubblico bene già prevedevano da tanto tempo, ora accadde. I nuovi locali non si trovano; e chi conosce le condizioni topografiche di Genova non ne maraviglia menomamente,

Si parla d'un pallintivo come sarebbe quello di allogare merci sotto la tettoia del *Ponte Mercanzia*, destinata, come ognun sa, al temporaneo ricovero durante lo sbarco ed imbarco.

-- La *Gazzetta di Genova* pubblica la seguente nota :

Dall'ufizio dell'Intendenza generale ci vien fatta la seguente comunicazione da rendersi pubblica nello interesse dell'agricoltura.

Niuno ignora i gravi danni che soffersero le popolazioni agricole non solo, ma le classi povere della città per la malattia che guastando il raccolto delle patate, diminuì d'altrettanto la massa dei prodotti alimentari.

Furono in varii tempi ed in luoghi diversi tentati numerosi esperimenti per distruggere o diminuire la causa di tanto male. Quello che si presenta come il più felice nel raggiungere uno scopo così benefico, è il trovato del dottor Rumer.

Esso consiste nell'inoculazione dell' *Isopatina* di America nelle gemme od occhi dei bulbi della patata, che servono alla seminagione.

Si accerta che questo mezzo abbia ottenuto vantaggiosi risultati nell' America meridionale nel Belgio ed in Francia, specialmente nella Lorena.

Il bene dell'Agricoltura e della società consiglia che presso noi venga questa pratica conosciuta ed esperimentata, e merita che gli agronomi ed i coltivatori avvicinandosi l'epoca opportuna si valgano di un mezzo così semplice, ed

atto nello stesso tempo ad assicurare la sussistenza della classe indigente.

Il suo inventore ha stabilito in questa città (Genova) presso il signor Gabriele Gatti farmacia a Porta d'Arco un deposito unico dell'*Isopatina* per questi regi Stati. Ogni boccetta di questa sostanza ne contiene una quantità sufficiente per preparare i bulbi richiesti ad una intiera piantagione, e vi è unita la ricetta sul modo di adoperarla.

— Gli scorsi giorni dinanzi al tribunale di prima cognizione ebbero luogo curiosissimi dibattimenti. Trattavasi di sequestro illegale nella persona di Miss. G. C. Gamble inglese operato dal signor Wikoff, americano, nello scopo di ottenere una promessa di matrimonio e la metà della sua ricca fortuna in caso d'inadempimento. Erano accusati di complicità un Luigi Vannoud, francese, corriere della querelante, e un Luigi Cavallari, genovese, servitore di piazza. Il Wikoff ed il Vannoud furono condannati a 15 mesi di carcere, il Cavallari assoluto.

In un prossimo numero terremo maggiore parola di questo processo togliendolo dalla *Gazzetta dei Tribunali* che ne pubblicò un accurato e minuto rendiconto. (*Corr. Merc.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 13 *febbraio*. Un decreto inserito al *Moniteur* dispone un nuovo modo di pubblicazione delle leggi, in luogo di quello sino ad ora tenutosi col *Bulletin des Lois*.

-- Con decreto in data del 12 la strada di ferro da Digione a Besanzone, con una deviazione a Gray, non che la strada di ferro da Dôle a Salins furono concesse la prima ad una compagnia di capitalisti ed industriali di Dôle, e la seconda al signor Grimaldi, gerente della società delle saline dell'Est.

Dicesi imminente anche la concessione della strada di ferro di Cherburgo.

-- Il duca di Bassano, nuovo ministro di Francia nel Belgio è incaricato di domandare al governo belgico che si faccia scomparire il leone monumentale dal campo di battaglia di Waterloo.

-- Il bilancio della banca pubblicato stamane constata una diminuzione di sette milioni nel portafoglio.

Il signor di Tallenay, ministro plenipotenziario della Repubblica Francese presso la Dieta Germanica, è stato nominato a ministro plenipotenziariario presso la Corte di Prussia, in surrogazione del signor Armando Lefèvre, chiamato a far parte del Consiglio di Stato. (*Patrie*).

Il 5 p. o/o chiuse a 103 90, rialzo 40 cent.

Il 3 p. o/o chiuse a 65 80, rialzo 40 cent.

Il 5 piemontese (C. R.) ha rialzato dell'89 80 al 90.

Il nuovo imprestito piemontese si è mantenuto al 925.

Le antiche obbligazioni furono negoziate a 980, e quelle del 1849 a 960.

Londra, 12 *febbraio*. La seduta della Camera dei comuni versò specialmente sulla cattiva ventilazione ed altri inconvenienti del nuovo locale, e una mozione del sig. Osborne di chiamare il dott. Reid per sentirlo sui mezzi che vorrebbe proporre per rimediare a quei difetti, e per fare un preventivo della spesa necessaria fu adottata con 96 voti contro 68.

La regina tenne ieri un consiglio privato a Windsor, nel quale lord Stanley di Alderley fu nominato vicepresidente dell'ufficio di commercio. S. M. tenne poscia una riunione nella quale il sig. Barry, architetto, ricevette la dignità di cavaliere.

Vienna, 12 *febbraio*. Il ministero delle finanze ha ordinato di sospendere l'emissione delle cedole monetate di 6 carantani, in conseguenza della ricomparsa dei pezzi di 6 carantani ritornati dal regno Lombardo-Veneto. Quelle cedole che si trovano nelle casse e che saranno di mano in mano introitate, dovranno rimettersi all'autorità superiore per la distruzione.

Il prete cattolico e canonico onorario Giuseppe Mihalowicz, stato condannato il 27 novembre 1849 a quattro anni d'arresto in fortezza, ebbe il condono del resto della sua pena.

Milano, 14 *febbraio*. Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

I. R. COMANDO MILITARE DELLA LOMBARDIA

Sentenza

Ieri subiva l'ultimo supplizio, per delitto di rap[illegible], il malfattore Minola Giovanni, di Pietro e M[illegible]a Duchetti, [illegible]nni 20, di Varese nella provincia comense, d[illegible]iciliato a Milano, fabbro-ferraio, celibe, cattolico, già due volte condannato per furto e violazione del precetto politico, stato anche recluso qual corrigendo politico, e dipinto per individuo pericoloso alla società.

Tre malviventi, appostatisi la sera di domenica 8 corrente in sulla via da questa città al vicino paese di Lambrate, nel passarvi in carrozza i fratelli Giovanni e Gaetano Faini diretti alla propria cascina di S. Gregorio Vecchio di là poco lontana, li assalirono con minaccie di morte, non senza averne prima fermati i cavalli, ma non riuscirono a far bottino; imperocchè gli aggressi, balzati subito a terra, si batterono valorosamente e per lungo tempo con loro, fugandone due, ed arrestando il terzo, cui anche rimisero alla competente autorità, la quale rilevò essere il prenominato Minola.

Consegnato poscia ieri costui, dopo la legale constatazione del fatto e dell'accusa, al giudizio statario militare, e mediante testimoni convinto dell'anzidetta rapina, a termini del proclama 10 marzo 1849, fu condannato alla forca, e tale sentenza ebbe la superiore conferma.

Milano, il 14 febbraio 1852.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Firenze, 13 *febbraio*. In mancanza di fatti politici meritevoli di menzione vi parlerò delle voci che corrono. La principale si è quella d'una legge nuova sulla stampa, che si dà come non lontana ad essere pubblicata. Quali siano le disposizioni principali di questa legge non saprei dirvi. A me pare che le condizioni della stampa siano tra noi ridotte a tale da non potere più ormai infierire contro di lei, se non ristabilendo la preventiva censura. Ma se si potesse fare una legge, senza la censura, ristringesse pur essa i limiti della stampa anche più che nol sono al presente, purchè bene li determinasse, io credo che per l'ultima larva di giornalismo che ancor qui resta sarebbe sempre un vantaggio. Quello che sopra ogni altra cosa ha nociuto al giornalismo presso di noi è l'arbitrio che domina dal settembre 1850 in poi. Grazie a quest' illimitato potere lasciato al governo di sospendere o sopprimere un giornale, abbiamo visto sparire a poco a poco tutti gli organi della pubblica opinione, ed il *Costituzionale*, l'unico rimasto vivo in tanta strage, dovrsi astenere da ogni polemica.

Un'altra voce, che pure corre, ma trova poca fede, si è che il granduca sarebbe disposto ad accordare, o per meglio dire, a riattivare la costituzione, dopo avervi fatte alcune modificazioni. I mali esempi sono sempre contagiosi, e da che Luigi Napoleone ha dato una costituzione, fatta a bella posta perchè il capo del governo possa sempre fare a modo suo, e gli altri debban solo dividere la responsabilità, tutti i capi di governo, che hanno dei vincoli costituzionali, e che li soffrono impazientemente, cercano di salvare le apparenze ed imitare quell'esempio. Torno per altro a ripeterti che vi do questa notizia sotto ogni riserva, e come una voce che incontra poca fede.

E giacchè sono in via di mettervi al corrente dei *si dice*, ne aggiungerò alcuni che leggo nel *Costituzionale* d'oggi, e che corrono nella città di Napoli.

Si dice, dunque, che sia prossima la pubblicazione di un' amnistia per i condannati politici; si dice che Poerio ed i suoi compagni sieno stati liberati dalle catene che trascinavano, ed abbiano facoltà di passeggiare nell'isola; finalmente Pecchenada sarebbe caduto in disgrazia, e 300 condannati dietro processi politici restituiti alla libertà.

Il *Costituzionale* avverte che dà queste notizie *sotto ogni riserva*.

VARIETA'

MONITORE E BIBLIOTECA

DEI COMUNI ITALIANI.

L'impresa di questa periodica pubblicazione, dopo aver coraggiosamente superati molti ostacoli, ha incominciato dal primo del corrente febbraio a dare alla luce il giornale, e dopo la prima settimana comparve anche il primo volume della Biblioteca annessa.

Non entreremo a giudicare del merito politico, scientifico e letterario di questo giornale, che a differenza degli altri giornali esclusivamente politici può chiamarsi quasi enciclopedico, e trova in questa sua qualità un pregio ed una condizione di esistenza, non scemata dalla concorrenza di altri giornali, nè dipendente dai partiti e dalle passioni politiche. Per formare un giudizio fondato e legittimo converrà attendere ancora qualche settimana di prova; e frattanto lasciamo che il pubblico precorra, come ha già fatto, accogliendo con deciso favore sino dai suoi primordi questa impresa, forse senza esempio per la sua estensione e il suo buon mercato.

Auguriamo frattanto all'impresa già incominciata sotto così buoni auspici la continuazione e l'incremento di quel favore, che è la più salda base del ben meritato successo.

Il *Monitore* ci diede nel suo numero che accompagnava la pubblicazione del primo volume della biblioteca un cenno delle opere che sta preparando per le settimanali distribuzioni e nella giudiziosa e svariata scelta delle medesime vi sarà un nuovo allettamento per il pubblico, un nuovo elemento di prosperità per l'impresa. Sebbene trattisi di un'opera già conosciuta e diffusa, troviamo però lodevole il pensiero di aver incominciata la raccolta coll' *Osservatore del Gozzi*, è un'opera di stile modello e di generale interesse, è un vero gioiello della nostra letteratura che non poteva mancare nella Biblioteca dei Comuni.

Al Gozzi succederà una compiuta raccolta delle *Costituzioni Italiane* dal 1796 in poi; ed oltre alle opere di Machiavello, vediamo con soddisfazione annunciate tra le ristampe parecchie altre di nostri scrittori politici meritevoli di essere meglio conosciuti che nol sono, sì per la copia del senno politico che per la singolarità delle dottrine; fra queste vedemmo con particolare compiacenza le opere politiche di quel vasto ingegno del Boccalini, ed il famoso *Trattato del Principe*, di S. Tomaso d'Aquino. Fra le prime opere di questa raccolta, avrà il clero, oltre i capi d'opera di papa Lambertini, del profondo Gerdil, una delle più belle glorie piemontesi, la *Città di Dio*, di S. Agostino, il più sublime monumento della filosofia cristiana, fatto italiano da quel forbito nostro classico che era il Passavanti.

Avranno gli artisti in un volume gli scritti artistici di Leon Battista Alberti di Leonardo da Vinci, di Michelangelo, di Raffaelle Sanzio e di Canova: i militari, il Montecuccoli colle note di Foscolo. Gli economisti, le opere di Beccaria, Verri, Genovesi, Gagliani; i naturalisti, le migliori scritture di Galileo, Redi, Magalotti; e tutte queste opere promiscuamente pubblicate con altre di grave ed amena letteratura, di storia e filosofia, nella scelta delle quali, se gli editori, come promettono, avranno di mira le più stimate per nitore di stile e ricchezza di pensiero, e se divenute più rare e ricercate per mancanza di edizioni, faranno un' opera di santa provvidenza e che ci compenserà alquanto della insipienza di tanti nostri editori che ci affogano di opere, o comunissime, o rancide, o vuote, o affatto disadatte ai bisogni dei nostri tempi e del nostro paese.

La comodità del sesto, la sufficiente bontà della carta, la bellezza e perspicacità dei tipi del volume ora comparso, sono doti le quali, dove siano dagli editori conservate nei volumi successivi, potranno assicurare alla loro Biblioteca un' assai ampia fortuna. Non è chi non possa riconoscere siccome un volume siffatto, di ben 320 pagine, valga di per sè solo non meno di due franchi, e qui si offre a un franco solo, con soprappiù un giornale quotidiano in gran formato, il quale, se manterrà fedelmente le promesse del suo programma, del che ci è buona caparra il nome di parecchi dei suoi collaboratori, potrà valer esso solo il prezzo dell'associazione. Il gran segreto della fortuna di questa impresa non deve collocarsi altrimenti che nel far bene ciò che con tanta arditezza di divisamento si è intrapreso di fare.

G. Rombaldo *Gerente*.

TEATRI D'OGGI

Regio Teatro. Riposo.

Carignano. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita: *Don Cesare di Bazan*.

Nazionale. Opera: — *Nabucodonosor* — ballo: *Le quattro Nazioni*.

D'Angennes. *Vaudevilles*.

Sutera. La compagnia Bassi e Preda recita:

Gerbino. Settima rappresentazione del nano Ammiraglio TOM-POUCE.

Gianduja (da san Rocco) recita con Marionette: *Le 99 disgrazie* — Ballo *Il cuore delle donne*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

14 *febbraio*.

SETE		di Piemonte proprio	delle altre provincie	Aumento per le merci distinte
	Denari			
Greggie	10|11	64		
	11|12	62	60 50	
	12|14	60		
	14|16	59		
	16|20			
Organzini	20|21	76		
	21|22	75		
	22|23	73		
	23|24	72		
	24|25	72		
	25|26	70		
	26|27	70		
	27|28	69		
	28|30	60 68		
	30|32			
	32|36			
	36|40			
Trame	20|22			
	22|24			
	24|26			
	26|28			
	28|30			
	30|32			
	32|36			
	36|40			
Merci diverse				
Doppio filato . .				
Moresca scevra di galettame				
Straccia .				

Tipografia Arnaldi